

Saltano quest'anno i più grandi appuntamenti musicali italiani concentrati nel giro di pochi giorni. Resistono invece le rassegne ricche di star ed eventi spalmati nel corso di parecchie settimane



Tutti chiusi, da Jammin' a Gods of Metal

CARLO MORETTI

ROMA

I grandi festival rock italiani sventolano bandiera bianca: quest'anno salteranno l'Heineken Jammin' Festival, il Gods of Metal, il Rock in IdRho, l'Independent day. Dopo anni di attività, quattro giganti del mondo del rock gettano la spugna sperando in tempi migliori. La crisi economica si fa sentire ma non spiega tutto. Se infatti il 2013 passerà alla storia come l'annus horribilis dei festival, la musica tra primavera e estate non mancherà: le rassegne rock (che al contrario si snodano lungo settimane o mesi) sprizzano salute e i loro cartelloni si infittiscono di nomi roboanti. Più che la crisi economica qualcosa in più spiega la crisi della discografia: con il venir meno degli introiti per la vendita dei dischi, gli artisti puntano massicciamente sui concerti evitando però i festival, che al contrario delle rassegne spesso richiedono in esclusiva.

«L'annullamento per noi quest'anno è stato strategico, una scelta di marketing», spiega Andrea Pieroni del Gods of Metal, l'appuntamento con l'hard rock che dopo 16 anni si ferma per la prima volta. «Nel 2010 abbiamo fatto un accordo in franchising con il festival europeo Sonisphere e nel 2011 abbiamo organizzato sia il Sonisphere sia il Gods of Metal. Sono cartelloni heavy metal di grande budget, dal 2012 abbiamo così deciso di tenerli ad

anni alterni. Il problema in Italia è innanzitutto culturale, manca il pubblico dei festival: i Metallica vendono più biglietti in un loro concerto singolo che all'interno di un festival, dove il 99% del pubblico è lì per l'*headliner* e vede gli altri gruppi come un ostacolo». I due festival rischiavano di farsi concorrenza, i Metallica quest'anno non sono in tour e gli Iron Maiden girano nel circuito dei festival Sonisphere: «Piuttosto che fare un'edizione limitata, meglio non farlo». Certo, la crisi morde ma non è il punto: «Il Gods of Metal è un festival con un budget di 2,5 milioni di euro, l'anno scorso ha fatto 60 mila spettatori ma su 16 edizioni è stato in utile solo in 3, in 5 è andato in pareggio e nelle altre ha perso. L'obiettivo non è certo speculativo, rientra in un'attività globale e nell'affermazione di un marchio».

Dal 2010 il Gods of Metal è stato acquisito da Live Nation, la stessa multinazionale che orga-

band nessuna però disponibile nelle nostre date. Non posso offrire un cast in cui non credo

ROCK IN IDRHO

Alex Fabbro

Una manifestazione per crescere ha bisogno di continuità, fiducia dalle istituzioni, capacità di fare i cast, sponsor

nizza l'Heineken Jammin' Festival, una produzione da 2 milioni di euro, un fatturato tra i 5 e i 6 milioni. Roberto De Luca lo guida dal '98, quando all'autodromo di Imola Vasco Rossi richiamò 120 mila spettatori: «La musica live è più vitale che mai, l'offerta non manca, ce n'è anche troppa, ma organizzare una rassegna è molto più semplice. Nei festival devi concentrare tutto in 2 o 3 date» osserva il promoter. «Per l'Heineken avevo nel mirino 4 artisti, nessuno di loro era però disponibile per le date del festival: Pearl Jam e Aerosmith saranno in tour solo nel 2014, Bon Jovi e Depeche Mode hanno preferito gli stadi. Purtroppo dobbiamo fare i conti con il pubblico italiano, sempre legato agli *headliner*, nessuno si sposta per scoprire i nomi in cartellone, l'acquisto a scatola chiusa funziona solo all'estero. E l'*headliner* in un festival costa di più perché dovrebbe essere in esclusiva».

L'indisponibilità degli artisti è stato il problema anche di Rock

Gods of Metal

Andrea Pieroni

L'annullamento è stato strategico: d'ora in poi faremo eventi ad anni alterni con il Sonisphere



Roberto De Luca

Avevo nel mirino 4

in IdRho: «Non abbiamo trovato i nomi e dopo l'annullamento dello scorso anno per il nubifragio, meglio non fare ciò che non ci soddisfaceva appieno» dice il promoter Alex Fabbro. «Certo, se saltano tanti grandi appuntamenti c'è bisogno di una riflessione più ampia sui festival, che per crescere hanno bisogno di continuità, sponsor che credano nell'evento, ma anche istituzioni e amministrazioni locali che ti sostengano, a cominciare dalle location che dovrebbero essere affidate con scadenza più lunga». Il pensiero va al 2009 quando a tre mesi da "Rock in Idro", l'amministrazione provinciale di Milano guidata da Penati tolse l'autorizzazione per l'uso dell'area dell'Idroscalo: «Una rimessa che ancora ci portiamo dietro».

Ma il problema riguarda anche la formula: ci si chiede perché i festival stentino ad affermarsi solo in Italia, visto che all'estero richiamano pubblico e anche moltissimi italiani. Ne è un testimone diretto il promoter Filippo Giunta che è stato costretto a portare il Rototom Sunsplash a Benicassim in Spagna da Osoppo, dove ogni estate il festival veniva seguito da circa 100 mila appassionati di reggae, il 70% dei quali provenienti dall'estero: «Negli ultimi 2 anni i controlli di polizia in Italia erano diventati asfissianti» racconta Giunta, «le istituzioni non aiutano i festival e le amministrazioni non hanno idea di come promuovere il territorio» dice Giunta. «Era stato calcolato che portavamo ogni anno in Friuli tra i 5 e i 7 milioni di euro. Per questo in Spagna ci hanno steso tappeti rossi e una Università di Valencia ci dice che il Rototom lo scorso anno ha portato 12 milioni di euro nella provincia valenciana, e oltre 225 mila spettatori in 8 giorni».

La rassegna

Elton John e Nannini star di "Collisioni"

LIVIANA BUBBICO

ROMA — Metti una sera di luglio nelle Langhe, un festival di musica e letteratura che in pochi anni diventa uno dei più importanti d'Europa, una cantautrice toscana di ferro e una band milanese capace di tenere insieme musica d'autore e testi al vetriolo. Metti Gianna Nannini ed Elio e le storie tese insieme il 6 luglio sulle colline cuneesi. Accade a Collisioni 2013, in programma da 5 al 9 luglio a Barolo. La kermesse, arrivata alla quinta edizione, attira artisti e musicisti di fama mondiale. Ad inaugurarla, il 5 luglio, saranno i Jamiroquai. Il 7 è la volta di Fabri Fibra, con *Guerra e pace tour*. Il 9 si chiude in bellezza con il baronetto del pop britannico: Sir Elton John, torna in Piemonte dopo 40 anni per il



OSPITE

Gianna Nannini

suo unico concerto italiano.

A Barolo «collidono» concerti, letteratura, arte e cinema. Un cross-over che coinvolge scrittori internazionali, giornalisti e personaggi dello spettacolo. Dal premio Nobel per la letteratura Vidi Naipaul a David Grossman, passando Ian McEwan e Giuseppe Tornatore. Dallo sto-

rico Valerio Massimo Manfredi, a Oliviero Toscani. E poi Daria Bignardi, Lilli Gruber, Serena Dandini, Ascanio Celestini, Luciana Littizzetto, Paola Mastrocola, Margherita Hack, e tanti altri. Spazio ai ragazzi con Collisioni Off e Progetto giovani. Il borgo diventa vetrina per concerti di band emergenti, incontri con scrittori e spettacoli di strada. Ospiti d'onore 300 giovani da tutta Italia, tra cui i molti ragazzi colpiti dal terremoto dell'Emilia. Un festival che trova il suo fil rouge nel vino che prende il nome del borgo piemontese. Magari Elton John sorreggerà un bicchiere di barolo in uno dei tanti winebar allestiti per l'occasione, accanto a un giovane artista sconosciuto. Durante Collisioni può succedere anche questo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA